Anno XII — N. 4362.

Trieste, Lunedì 18 Dicembre 1893 (I Edizione del mattino)

Anno XII — N. 4362.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 31. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 3.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale · Via Nuova N. 31. Telefono N. 227.

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro corpo 7; ogni riga larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 $^{8}/_{10}$. Prezzi per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, Comunicati, Avvisi teatrali, e finanziari, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie e Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

Il nuovo ministero italiano. ROMA 17 (N) Crispi ricevette oggi le carte da visita degli ambasciatori e le restituì. Bianc ricevette personalmente al ministero tutti i rappresentanti delle potenze estere, i quali a nome dei rispettivi governi gli diedero atto della ricevuta comunicazione della sua nomina. Domani, come già vi ho annunziato, si tiene un Consiglio di ministri per la nomina dei sottosegretari di stato. I nomi sono ancora incerti; Sani e Fagiuoli declinarono l'offerta loro fatta di conservare i rispettivi incarichi ai lavori publici ed alle finanze.

Morin economizzerà due milioni nei servizi amministrativi del ministero della marina. Si stanno discutendo le economie possibili sulla lista civile della Corona; si licenzierebbe il personale esuberante e si cederebbero al demanio i beni infruttiferi.

Baccelli mantiene il suo antico programma scolastico e ripresenterà il progetto di riforme degli studi universitari e dell'istruzione popolare. Domani il Consiglio dei ministri deciderà anche se debbasi prorogare o no l'entrata in vigore della nuova legge bancaria.

Senato italiano. ROMA 17. (N) La prossima riapertura del Senato si presenta ricca di importanti discussioni. All'ordine del giorno sono poste: anzitutto una mozione del sen. Pierantoni perchè sia fatta un'inchiesta sulle responsabilità dei senatori, risultanti dal plico di cui Giolitti fece a suo tempo la consegna al presidente Farini; poi le seguenti interpellanze: del sen. Rossi, se il governo intenda di denunciare la lega latina e di Tullo Massarani circa la colonizzazione interna.

Giolitti ai suoi elettori. ROMA 17. (B) L'on. Giolitti ha indirizzato una lettera ai suoi elettori, nella quale accenna ai motivi che lo indussero a dare le dimissioni e lascia all'imparziale opinione publica di giudicare la responsabilità del suo governo. Giolitti dichiara di ritornare calmo al suo seggio di deputato, conscio di aver fatto il proprio dovere.

La riforma elettorale austriaca. VIENNA 17. (N) La *Montags-Revue* annunzia che il governo preparerà durante le feste di Natale il progetto di riforma elettorale e lo sottoporrà poi alla Camera. Si ha l'intenzione di formare due nuove classi di elettori; una per i contribuenti sotto i 5 fiorini, l'altra per gli operai industriali.

L'agitazione in Serbia. BELGRADO 17. (N) 52 deputati ultra radicali indirizzarono un'istanza al governo, affinchè siano distribuiti fucili alle milizia nazionale. Il re, sdegnato, respinse questa domanda.

Conferenza doganale. VIENNA 17. (N) Giovedì sarà tenuta una conferenza doganale per discutere la nota russa relativa al trattato commerciale fra l'Austria-Ungheria e la Russia. Credesi di poter venire ad un accordo.

Le domande degli agrarii. VIENNA 17. (N) Oggi si tenne qui il primo congresso dei contadini tedeschi. Erano presenti circa 600 persone. Alcuni socialisti che volevano entrare nella sala, furono rimandati. Il congresso approvò una risoluzione, in cui si chiede: disarmo generale; che venga emanata una legge per la fissazione del prezzo minimale del grano; che vengano affidate le forniture per l'esercito soltanto a produttori e ad associazioni economiche; che vengano istituiti magazzini generali di consorzi nei distretti rurali. Si vuole di più che vengano aboliti i dazi d'esportazione per il grano e accordati prestiti senza interesse, in caso di carestia per danni elementari.

Crisi ministeriale in Belgio. BRUSSELLES 17 (B) Il presidente dei ministri Beernaert annunzio al Consiglio dei ministri le sue dimissioni.

Crispi e la Sicilia. ROMA 17 (N) Crispi ordinò il ritorno della divisione della squadra permanente inviata a Palermo dall'antecedente governo, viste che la situazione colà non richiede una simile misura.

Elezione politica in Italia. ROMA 17. (N) Oggi, con intervento scarsissimo di elettori, si è fatta l'elezione del II collegio, rimasto vacante per la rinuncia del comm. Simonetti. I votanti furono 1741; il dott. Montenovesi, radicale, ebbe 662 voti; Ruggero Bonghi, moderato, ne ha avuti 600, e il comm. Galluppi, progressista, 512. Fu proclamato il ballottaggio fra Montenovesi e Bonghi, che sarà fatto domenica prossima. Questo risultato ha sorpreso molti, poichè generalmente si riteneva che Bonghi dovesse soccombere per molti voti ad ambedue i suoi competitori. Però la riuscita di Montenovesi è quasi assicurata.

La caccia alla dinamite. BUDAPEST 17. (N) Nella stazione ferroviaria occidentale di qui furono rubati ieri tre pacchi di dinamite, contenenti ciascuno 150 capsule. L'autore del furto, di nome Giovanni Fekete, fu arrestato e dichiarò che ignorava il contenuto dei pacchi. Si ritiene che il ladro fosse stato pagato per commettere questo furto. Fu avviata una severa inchiesta. La dinamite era destinata per la Serbia.

Congressi cattolici in Ungheria. BUDAPEST 17. (N) Il 16 gennaio avrà luogo qui il tanto atteso congresso cattolico. Anche a Gran ed a Waitzen verranno tenuti congressi cattolici per protestare contro le leggi politico-confessionali del governo. Gli invitati devono firmare delle schede in cui si obligano di comparire all'adunanza.

Fra sovrani e principi. — VIENNA 17. (N) E' giunto qui oggi il principe Giovanni Giorgio di Sassonia atteso alla stazione dalla sua sposa, arciduchessa Maria Teresa di Würtemberg. Il principe fu ricevuto in udienza dall'imperatore, che gli restituì più tardi la visita.

E' arrivato ieri a Vienna il principe ereditario della Rumenia assieme alla sua giovane sposa e partì la sera alla volta di Coburgo.

La salute di Ristic. BELGRADO 17. (N) Nello stato dell'ex reggente Ristic è subentrato un tale peggioramento che si teme una catastrofe.

Giornali sospesi in Transilvania. HERMANNSTADT 17. (N) La Corte di giustizia di qui proibì l'ulteriore publicazione dei giornali: *Tribuna* e *Foi Poporuli*. Non è addotto il motivo di questa disposizione; si ritiene sia la propaganda rumena fatta dai due giornali.

La carestia in Russia. PIETROBURGO 17. (N) Nel Turkestan regna una terribile carestia. Un pud di frumento costa 25 rubli.

Omicidio con rapina. ARAD 17. (N) Nel comune di Szinitye fu ucciso ieri in un modo bestiale e poi derubato, il parroco Axentin Tenucse.

Un magnifico tema. VIENNA 17 (N) Oggi ebbe luogo qui un'adunanza di donne, in cui parlarono il principe Lichtenstein e il deputato Pattaj discutendo sul tema: *Non comperate da ebrei.* L'adunanza trascorse senza incidenti.

Suicidio. VIENNA 17. (N) A Baden presso Vienna si suicidò oggi il generale medico di Stato maggiore in pensione, dott. cavaliere Milleitner, sparandosi un colpo di *revolver*. Milleitner era prima direttore dell'ospitale militare di Baden. Il motivo del suicidio è da ricercarsi in dissesti finanziari, congiunti a dispiaceri di famiglia.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Novilunio. - Leva il sole ore 7.40, tramonta ore 4.13 - Oggi: S. Graziano — Domani: S. Nemisio - Altezza barometrica: 767.5. — Temperatura: ore 7 ant. 9.8; ore 2 pom. 14.4. — Alta marea: 5.14 ant., 6.51 pom., Bassa marea: 0.14 ant., 11.44 pom.

Arte femminile. Sono circa 250 i lavori esposti nella vasta sala della Filarmonica, e, in questo numero, una grandissima parte è rappresentata dai lavori firmati con nomi di donna: dolci, armoniosi nomi di signore, di giovinette triestine, che siamo avvezzi a veder figurare nelle relazioni dei balli, dei teatri, delle riunioni mondane. E dalla soavità di quei nomi sembra spirare intorno un'aura di dolcezza e di grazia che dà un carattere speciale a quest'esposizione, che toglie, a questa riunione di quadri, l'aspetto di affollamento un po' brutale, delle solite mostre, dove ognuno cerca di farsi avanti e di respingere gli altri nell'ombra, e le dà l'aria d'un vasto salotto artistico, dove cura comune e suprema è l'armonia, la squisita fusione d'ogni parte in un insieme luminoso e gentile. A poco a poco, come proseguite il vostro giro nella sala, una larga e leggiadra visione femminile vi si affaccia, voi le vedete, tutte queste graziose teste piegate sulla loro tavolozza, queste bianche e fine mani gemmate, intente a stemprar i colori, a fondere le gradazioni, quelle fresche guancie, a cui l'eccitazione del lavoro artistico dà un rossore vivace, gentilmente febbrile, quei grandi occhi che ardono nel desiderio della perfezione, che si velano nel dubbio, che sfavillano nella gioia pura della bellezza conquistata e raggiunta...

***

Nulla, nella vita forzatamente esteriore della signora elegante, contribuisce con una nota di pura e alta serenità come questa occupazione d'arte. La signora che suona o dipinge sul serio, che sul serio si appassiona per trovar una fine tonalità di colore, o la giusta interpretazione d'una Giga di Scarlatti, comincia col non aver tempo di occuparsi di pettegolezzi, e finisce col non averne voglia, e col trovarli vuoti e stupidi; la fanciulla che dedica a un'arte la sua intelligenza aperta, il suo spirito vivo, la passione ingenua dei suoi diciotto anni, non si cura di mettersi con tanto ardore all'affannosa ricerca del marito, e, presso al suo cavalletto o al suo pianoforte, aspetta più tranquillamente che venga a cercarla non il buon partito, ma l'amore. E a poco a poco, intanto, insensibilmente, le idee si fanno più alte, la sensibilità si affina, lo spirito si aggrazia e si acuisce; e, poichè l'arte è una catena i cui anelli d'oro si allacciano e si ricongiungono all'infinito, la donna che ama la sua arte finisce coll'intendere maggiormente anche le altre arti; sicchè appunto queste abili sonatrici, queste giovinette pittrici, queste scrittrici dilettanti, sia ad una prima interessante, sia a un grande concerto istrumentale, sia ad una mostra d'arte, formano, riunite, quell'ideale publico femminile, sogno e lusinga dell'artista, dove la intellettualità si accoppia alla gentilezza, e per cui il successo prende una seduzione più squisita e profonda.

Senza contar che davvero da queste mani di dilettanti, ogni tanto, fra i lavorucci leggiadramente futili, fatti per passar il tempo, sboccia qua e là il bel fior fragrante che è l'opera d'arte muliebre: l'opera d'arte muliebre che ha carattere proprio, che non ha la larghezza nè la forza dell'opera maschile, ma che ha la gentilezza, la finezza, la morbidezza, che ha quella potente e mite forza che è lo *charme*: l'opera d'arte muliebre, sia essa il pastello elegante e profumato, o l'acquerello vaporoso che fa muovere sul largo semicerchio rasato dei ventagli, e fra i capricciosi rabeschi delle cornici rococò le leggiadre coppie del Watteau vestite di lilla e di rosa *Sèvres*; che sia il pallido Gobelin d'un'arte un po' austera, o la pittura di fiori, arte così profondamente, perfettamente femminile, e che le donne d'ogni tempo e d'ogni paese hanno amato.

***

E come se ciò non bastasse a dar attrattiva a questa Mostra d'arte v'è anche lo scopo: lo scopo nobile e alto; perchè queste artiste, che sono delle belle e buone signore, delle gentili ed eleganti giovinette, sono anche delle triestine amanti del loro paese, delle italiane appassionate per la loro lingua; ed è perciò che il prodotto di questa Esposizione a cui esse hanno collaborato così largamente, se ne va a vantaggio della Lega Nazionale. E' per la Lega che esse hanno lavorato, che esse affrontano lo sgomento del publico; per questa Lega forte e modesta che prosegue la sua via attraverso le contrarietà e le lotte, aprendo scuole, pagando maestri, non arrestandosi e non arretrandosi mai, con la tranquilla tenacia dell'accendifanali di montagna che se ne va nella notte nera e fredda, salendo sempre, e lasciando dietro a sè una lunga traccia di stelle.

Che voi siate benedette, o belle testine bionde e brune che vi siete affaticate perchè i bimbi delle nostre scuole sieno vestiti e coperti, e bianche mani signorili che avete lavorato perchè si possano pagar degli altri maestri per le scuole italiane!

***

Non abbiamo bisogno di rammentare che l'esposizione si apre questa sera alle 6. La viva e simpatica aspettazione che è in tutti, garantisce una di quelle affluenze per le quali vanno celebri a Trieste tutte le manifestazioni in cui il sentimento dell'arte può sposarsi all'affetto per la nostra gloriosa nazionalità. Sul modo con cui la mostra fu ordinata nulla vogliamo dire, per non guastare ai visitatori la piacevole impressione di una gradevolissima sorpresa. Questo solo diciamo: che sarebbe stato impossibile creare un complesso più armonioso ed elegante con una così artistica semplicità di mezzi. Nulla che schiacci, nulla che opprima, nulla che stuoni; il buon gusto regna sovrano nell'arredamento e il colpo d'occhio intelligente e sicuro ha presieduto al collocamento dei lavori esposti. Agli ordinatori della mostra Giuseppe Caprin, Rodolfo Allodi, Francesco Basilio, Carlo Wostry e Alfredo Tominz, che hanno dedicato assidue ed amorose cure al compimento dell'opera, è dovuta l'ammirazione di tutti e più ancora la gratitudine degli espositori.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: Da E. T. f. 2 per il biglietto gratuito d'abbonamento quale espositrice; per una scommessa fra B. e M. per una sponghera f. 1; ricorrendo l'anniversario della morte del suo adorato Giorgio e l'anniversario del piccolo Alceo, la mamma elargisce f. 1.

Giulio Monteverde ed Ettore Ferrari. Sono arrivati iersera da Roma gli illustri artisti Giulio Monteverde ed Ettore Ferrari, ospiti del Municipio triestino, attesi qui, come è noto, per far parte della Giuria per la aggiudicazione del premio ai bozzetti del monumento da erigersi a Domenico Rossetti. Alla stazione erano a riceverli: per incarico del Podestà il dott. Alberto Boccardi, quale rappresentante del Circolo Artistico il presidente Eugenio Scomparini, e l'on. avv. Guido D'Angeli, amico personale dei due insigni artisti, i quali presero stanza all'Hôtel Delorme.

I nomi del Monteverde e del Ferrari sono così illustri nel campo artistico che non v'è certo bisogno di presentazione. Il Monteverde, nato a Bistagno, in val di Scrivia, nel 1837, è figlio di un modesto bracciante e fu egli stesso fino al 1864 lavorante ebanista, prima a Casalmonferrato, poi a Genova, dove la sera andava a studiare il nudo e la modellatura nelle scuole dell'Accademia. Vi profittò tanto che nel 1865 ottenne la pensione per andare a Roma, a studiare. Nel 1869 un suo gruppetto, mandato a Monaco, fu comperato per il Museo di Stoccarda.

Ma quello che cominciò a procurargli rinomanza fu il *Colombo giovinetto* che venne premiato con medaglia d'oro alla esposizione nazionale artistica di Parma. Nel 1872 il *Genio di Franklin*, esposto a Milano, gli assicurò addirittura la celebrità e da allora ogni suo lavoro segnò un nuovo trionfo. Le principali accademie artistiche di Europa lo contarono fra i loro soci ed il suo petto non basta a contenere le insegne degli ordini cavallereschi delle quali è stato decorato. La statua equestre di Vittorio Emanuele, inaugurata a Bologna per le feste del centenario della università nel giugno del 1888, è tale capolavoro d'arte, che non soffre del confronto con la famosa fontana del Giambologna che gli sta a poca distanza. Il monumento al Duca di Galliera a Genova fu da lui ultimato di recente e fu questa appunto la causa del ritardo frapposto alla venuta del Monteverde fra noi. Nel gennaio del 1889 il Monteverde fu elevato alla dignità di Senatore del Regno: meritatissimo onore alla sua geniale figura d'artista.

Ettore Ferrari è noto a Trieste, ch'egli ama di vivissimo affetto e cui ora rivede, dopo sette anni, memore delle ore giocondo trascorse qui al Circolo Artistico ed all'Unione Ginnastica. Tutti sanno come il Ferrari lavori attualmente attorno al busto di Dante Alighieri, di cui egli, con squisitissimo sentimento di gentilezza e bontà, acconsentì ad assumere l'esecuzione, - busto che i nostri giovani collocheranno nel Ginnasio comunale.

Ettore Ferrari, uomo sui 45 anni, di media statura, il profilo acuto, incominciò a farsi conoscere favorevolmente nel 1874, quando al concorso bandito dal municipio di Roma per due statue da collocarsi all'ingresso di Campo Verano, presentò due bozzetti: *Silenzio* e *Meditazione* che furono lodatissimi e che furono poi accolti con entusiasmo nella Rumenia, tanto che oggi a Bucarest, adornano il monumento di Giovanni Heliade. Da allora i trionfi si succedettero nella sua vita di artista. *Jacopo Ortis*, il *Cum Spartaco pugnavit*, l'*Ovidio*, *Lesbia col passero*, il monumento di Vittorio Emanuele a Venezia, quello di Garibaldi a Vicenza, il *Cola da Rienzi*, il *Giordano Bruno* furono tutti universalmente lodati. L'ultimo suo lavoro fu il monumento equestre a Garibaldi a Rovigo, monumento che suscitò pure un coro di lodi. Nato e vissuto a Roma, republicano convinto, entusiasta del suo ideale politico ma senza virulenze nel linguaggio, rappresentò per tre legislature il Collegio di Perugia al parlamento di Roma fino alle ultime elezioni. Fa parte altresì della rappresentanza comunale di Roma e vi spiega un'ardente operosità.

Ai due insigni scultori che onorano del proprio nome l'arte italiana, porgiamo il nostro riverente saluto.

La ferrovia dei Tauri. Ci telefona il nostro corrispondente viennese: La *Montags-Revue* reca che gli studi tecnici sul progetto della ferrovia dei Tauri saranno terminati quest'inverno.

Sono ora allo studio due varianti: una linea sarebbe: Gastein-Sachsenburg e Spittal; l'altra Radstadt-Münd-Spital. A favore della prima linea, che eventualmente potrebbe diramarsi fino a Heiligenblut, parla la circostanza, che è assolutamente necessaria una congiunzione col luogo di cura mondiale Gastein, oltre alla migliore struttura geologica del terreno. Per la seconda linea parla il fatto che si avrebbe una congiunzione con la rete delle ferrovie dello Stato. In ogni caso la questione sarà matura questa estate.

Per l'erezione del Manicomio interprovinciale. Sappiamo che in questi giorni verrà diramata ai consiglieri municipali la riferta del sottocomitato incaricato degli studi preliminari per la erezione di un manicomio interprovinciale in Trieste. Come è noto, il sottocomitato aveva già presentato alla Giunta provinciale della nostra città nel febraio decorso una dettagliata relazione, nella quale si raccomandavano tre realità, quali le più adatte sia per l'ubicazione, sia per la qualità del terreno, per l'estensione, ecc. Ma siccome la Giunta non ritenne di vincolarsi ancora con la scelta di un'area, stimando doversi prima addivenire ad un accordo preliminare con le altre province, il sottocomitato continuò i propri studi indipendentemente dall'area ed affidò la compilazione del progetto tecnico all'ing. Tomasi. Questi corredò il progetto di una relazione, che fu approvata dal sottocomitato e che verrà sottoposta ora anche alla Luogotenenza ed ai rappresentanti delle Giunte.

Partendo dal criterio che per gli alienati le cure mediche non bastano, ma ci vuole che l'ambiente sia tale da poter concorrere a rendere migliore lo stato d'animo di quei poveretti, si cercherà prima di tutto di rendere il manicomio un soggiorno, per quanto possibile, ameno e gradito. Dovrà essere eretto in un punto arioso e confortato da amena vista e dovrà essere fornito di abbondante e purissima acqua, libera da qualsiasi inquinamento. Per togliere al manicomio ogni carattere tetro e rattristante il Comitato dispose di dargli l'aspetto di un complesso di casini ad uso di villeggiatura. Per dar posto a 450 alienati, ammesso il progetto di accogliere anche quelli della provincia di Gorizia-Gradisca, lo stabilimento consterebbe di 26 edifici e di più ci sarebbe una speciale *colonia agricola*, considerato che principalmente le province dell'Istria e di Gorizia-Gradisca contano molti alienati della classe rurale. Ogni sezione di ammalati avrebbe poi un separato edificio a padiglione.

Per corrispondere invece al programma che nel manicomio abbiano posto almeno 250 alienati, basterebbero per ora 18 edifici.

La spesa, a seconda delle varie alternative in progetto, sarebbe:

Erezione d'un manicomio per Trieste e l'Istria per soli 250, rispettivamente come nel progetto 270 alienati. Costo f. 460,000.

Erezione d'un manicomio per Trieste e l'Istria, tenendo conto dei bisogni dell'avvenire, cioè portando la cifra dei posti a 370 e rispettivamente 400: costo fior. 600,000.

Erezione di un manicomio per i bisogni attuali di tutte e 3 le province Trieste-Istria-Gorizia, in complesso per 450—470 posti: costo f. 670,000.

Erezione d'un manicomio per i bisogni, non solo attuali di tutte e 3 le province, ma con un aumento futuro fino a 600 alienati in tutto: costo complessivo fior. 810,000.

Nella terza alternativa è da considerare quale dovrebbe essere la quota spettante alla provincia di Gorizia, la quale dovrebbe in tal caso addossarsi parte della spesa necessaria alle costruzioni comuni (Edificio per la Direzione, cucina ecc., lavanderia e idroterapia, chiesa, malattie contagiose, necroscopia, ecc.) Ciò ammesso, data la terza alternativa, Gorizia dovrebbe spendere per i propri alienati fior. 285,000. In tutti i casi il resto della spesa complessiva dovrebbe essere ripartito fra Trieste e l'Istria.

E' però naturale che nelle somme suesposte per l'erezione del manicomio interprovinciale in Trieste, non è compreso il costo del fondo, il quale dovrà venir pagato separatamente.

In un modo o nell'altro, noi facciamo voti che, vista la urgenza di provedere all'erezione del nuovo manicomio, da tanto tempo vagheggiato, venga risolta una questione che è di sì vitale importanza per le tre province.

Elargizioni varie. All'Associazione triestina di patronato per gli scarcerati e le famiglie bisognose di detenuti, furono elargiti dalla filiale della Banca Union, per onorare la memoria del compianto sig. Arturo Hirsch, f. 20.

— Il sig. Edoardo Bois-de-Chesne, per onorare la memoria del defunto signor Arturo Hirsch, ha rimesso alla Direzione di Publica Beneficenza f. 20 in sostituzione d'una corona di fiori. Allo stesso scopo il cav. dott. Vittorio Serravallo ha rimesso lire 25 all'Associazione italiana di beneficenza, per il fondo Margherita Savoia. Per provedere un pranzo per il giorno di Natale a fanciulli poveri delle scuole popolari, la patronessa signora Laura Welponer rimise f. 5 alla Società degli amici dell'infanzia.

Le elargizioni della spettabile famiglia Emilio Farchi e dei signori S. Tavelia e G. Mandel, registrati ieri per errore a favore dell'Albero di Natale alla Pia Casa dei poveri, erano invece destinate al pranzo di Natale per i fanciulli poveri delle scuole popolari.

Per l'Albero di Natale alla Pia Casa dei poveri sono pervenute ulteriormente le seguenti oblazioni: Ditta Francesco Castellitz 12 sottane colorate e 20 decine fazzoletti da naso; spett. famiglia Rocco-Colussi f. 15; signora Carla Calcalli 30 involtini con dolci; sig. Giuseppe Eppinger due pacchi dolci diversi.

Le canzonette popolari. Ecco le ultime tre, delle dodici canzonette popolari scelte dal Circolo artistico:

10.

(Riservato all'autore il diritto di musicarla.)

Tornime el cor!

Ridami il core, il cor che mi hai rubato
E. Golisciani

Ti ti me ga tornado
Le letere e quel fior
Che te gavevo dado
In pegno del mio amor.

Perfin el mio ritrato
Col fiore in sul sen
Ti m'à tornado ingrato,
Ma 'l cor ti te lo tien.

El cor mio palpitante
Che alora te go dà,
Quel cor, ti mal, birbante,
No ti me ga tornà.

Ti te ricordi il pianto
Co te go dà 'l mio cor,
Ti me adoravi tanto,
Ti ieri tutto amor!

Credevo all'infinita
Dolcezza sul tuo sen,
Mi iero la tua vita
E l'unico tuo ben.

Adesso dalo fora,
Ritornilo, dà quà,
Quel cor mi voio ancora,
Che ti me ga robà!

(Col consenso dell'editore proprietario signor C. Schmidl)

11.

Motto: *Sì!*

Le nostre putele
Ga i oci de fogo,
Disème: in che logo
Se varda cussì!
Le xe le più bele,
Le ga el più bon gusto;
Dal molo a san Giusto
Diseme de sì.

Che piase i maroni,
Xe vero, e i confeti,
I guanti, i rizzeti
E el goto impinì.
E quando ai veglioni
Le trova el buleto
Che paga el crocheto,
Le disi de sì.

Ma in Corso se suffia,
Pogià a la colona:
— Vien quà cocolona —
Un sior ben vestì.
Le impira la scuffia,
Le ciapa la luna;
Credème, nissuna
No disi de sì.

So ben: le bazila
Coi nastri, coi fiori,
Le lassa che i siori
Ghe daghi del ti.
Ma a casa le fila,
Le cuse, le taia,
E a pan e fritaia
Le disi de sì.

Le scova, le frega,
Le sgoba in cusina
Per far la musina
Più scarsa de mi,
Eppur se la Lega
Averze la boca,
Le corri, le fioca
A dirghe de sì.

12.

Motto: *Tu sampilli. Su del popolo dal core.*

L'otimista.

Tutti rugna, tutti brontola:
Se va zo ma col brenton,
Mi de far po sti miracoli
No ghe vedo la ragion.
La fortuna se rinova
Vien el sol dopo la piova,
Xe question de bater duro,
La voltada vien sicuro.

Se pur tropo i nostri afari
Al momento i va per storto
Mi me sazio de speranze
E me par che no go torto.
La fortuna ecc. ecc.

Le speranze de Trieste
Ogi sogni par de mati
Ma xe sogni che un bel giorno
I se pol cambiar in fati.
La fortuna ecc. ecc.

La festa di ieri. Fu una domenica d'inverno con una mitezza tutta primaverile, con un sole d'incanto, con un cielo azzurro e terso, con un profumo di viole mammole nell'aere. Tutta la bellezza femminile più spiccata e seducente sfilò ieri al meriggio il Corso, al molo San Carlo, e al dopopranzo alla riviera poetica di Sant'Andrea, alla dolce riviera di Barcola. Molte carrozze e molti abbigliamenti improntati alla più signorile eleganza.

Unione Ginnastica. Mercoledì a sera all'Unione Ginnastica i filodramatici rappresenteranno la comedia di Vittoriano Sardou: *I borghesi di Pontarcy*. I biglietti relativi ai posti potranno venir ritirati il giorno stesso alle 12 e mezzo nella sala della Società Operaia.

I macellai si lagnano. Circa una ventina di giorni addietro ci occupammo di una disposizione magistratuale che vietava ai macellai di esporre al di fuori delle loro botteghe i pezzi di carne destinata alla vendita. Questa disposizione era motivata da un criterio d'igiene; e i criteri d'igiene, oggi che la scienza ne ha dimostrato la grandissima importanza, sono sempre lodevoli; perciò anche noi abbiamo lodato la disposizione magistratuale. Ma è destino, purtroppo, che al mondo anche le cose più lodevoli arrechino sempre grave danno a qualcuno, perciò è necessario qualche volta mettere sulla bilancia i due criteri che si trovano in opposizione - in questo caso quello dell'igiene e quello dell'opportunità - per giudicare quale dei due debba pel momento prevalere.

Diciamo subito che un criterio d'igiene assoluto ed inoppugnabile deve sempre prevalere, anche se si trova in opposizione con uno d'opportunità. Esaminando però le lagnanze dei macellai, ci pare che si possa dedurne che questa volta il criterio d'igiene non sia così assoluto da imporsi a qualunque altro.

Ecco infatti quello che i macellai hanno stampato sull'ottimo giornale l'*Operaio*, pregando anche il *Piccolo* di interessarsi nella questione:

„Alle rimostranze messe agli organi esecutivi di codeste disposizioni, si risponde che la espositura delle carni non è più permessa, perchè si riconobbe ch'essa costituisce un'indecenza e che è pregiudizievole, perchè sulle carni esposte si appiglia la polvere delle strade.

„Ebbene, se anche si volessero lasciar passare per buone codeste ragioni, domandiamo perchè esse abbiano a valere soltanto per gli esercenti che hanno un proprio locale, mentre poi non valgono per quelli che vendono nelle baracche delle piazze. Noi crediamo che se la polvere s'attacca sulle carni esposte fuori delle macellerie, essa non faccia a meno d'appigliarsi anche al pollame tagliato, esposto sulle baracche delle piazze, le quali baracche continuano a sussistere in compagnia di quelle del burro, del formaggio, del lardo, che pur prendono la polvere, ma che però non possono essere ripuliti coll'acqua come si fa delle carni prima di porle a cuocere.

„Ma questa anormalità, questa incoerenza noi la rileviamo non perchè intendessimo che il Magistrato sopprima quelle baracche. Non sono tempi questi di venir a chiedere restrizioni nell'esercizio delle industrie e meraviglia anzi come il Magistrato vada ad escogitarle e le applichi senza riguardo alle loro conseguenze ed in modo non egualmente equo per tutti.

„A noi interessa specialmente di rilevare come codeste restrizioni tornino pre-

---

FORTUNATO DU BOISGOBEY.

Il delitto dell'Opera.

(Proprietà letteraria - Riproduzione vietata) (36)

— E' tanto vero che il giorno dopo io ricevei una lunga lettera, una lettera, che è un capo lavoro nel suo genere, nella quale mi preveniva che non avrebbe parlato di me, e mi pregava di tacermi anch'io perchè non venisse poi accusata di aver fatto una deposizione incompleta. Sì, non vi raccontai ciò martedì quando venni da voi, l'ho fatto per non mettere nell'imbarasso Giulia.

— La conservi questa lettera?

— Sicuro. L'ho a casa.

Il giudice si lasciò sfuggire un sorriso di sollievo e disse:

— E' una fortuna! Tu me la rimetterai.

— Senza dubbio, pensò Gastone, vi è qualche novità.

— Proseguiamo, riprese il signor Darcy. Hai tu risposto alla signora d'Orcival?

— No. Quando uno vuol finirla davvero non deve rispondere. Le risposte sono delle pietre su cui le donne costruiscono presto o tardi una riconciliazione.

— E non hai più rivisto la signora di Orcival? Non hai avuto più con essa alcun rapporto?

— Nessuno. Comprese che io ero risoluto di non rifar pace e siccome è molto orgogliosa, si è astenuta da qualche altro passo. Solamente, credo che abbia contro di me uno di quei rancori...

— Temi che ti possa nuocere?

— Sì. E' molto intelligente e ha relazioni in ogni società, e deve odiarmi eccerabilmente. Giulia è una donna incantevole, ma una nemica pericolosa.

Il signor Darcy ascoltava con attenzione estrema e il suo viso si rasserenava nel sentir suo nipote rispondergli così nettamente.

— Non l'hai incontrata questa notte al ballo dell'Opera? - domandò egli dopo breve pausa.

— No, ma l'ho scorta da lungi senza sapere che era lei.

— Come sarebbe a dire?

— Io sono entrato per un momento nel palco del circolo. C'era Lolif che mi ha fatto vedere dall'altra parte della sala una donna in domino bianco e nero...

— Chi è questo signor Lolif?

— Uno che ha la mania di ficcare il naso da per tutto e che si occupa di far concorrenza agli agenti di polizia. Crede di avere questa attitudine speciale. E questa notte mi ha stordito colle sue ipotesi stupide sulla condotta di quel domino bicolore. Mi sono talmente annoiato che l'ho piantato. E nel corridoio ho incontrato il mio amico Nointel che mi ha riferito come sotto quel domino stesse celata la signora d'Orcival. Nointel l'ha sorpresa nell'atto in cui si guardava in uno specchio. E' arrivata al ballo...

— A che ora?

— Oh! molto presto. Nointel vi saprebbe dir ciò con precisione.

— Dove abita?

— In via d'Anjou, 125. Vorreste forse citarlo come testimonio? testimonio di che?

— Continua il tuo racconto, disse il signor Darcy, dopo aver preso nota.

— E' finito il mio racconto. Io non ero affatto disposto d'abboccarmi con Giulia e appena saputo che era al ballo, son tornato difilato a casa.

Il signor Roggero Darcy crollò il capo in aria soddisfatta, riprese posto nella sua poltrona e si mise a scrivere dei nomi sopra moduli stampati.

— Ora che ho risposto, disse sorridendo Gastone, mi sarà permesso di domandarvi...

— Sei sempre nell'intenzione d'entrare come impiegato al tribunale?

— Senza dubbio. Forse vi opporreste?

— Non sono io che mi oppongo. Ma non hai ancora compreso che la tua presenza in casa della signora d'Orcival, mentre Golymine si è impiccato, sarà conosciuta?

— Vi credete adunque obbligato d'informare il procuratore generale di tutto ciò che vi ho confessato?

— Non mi sarei tenuto obbligato ieri. L'inchiesta sulla morte di quell'uomo era chiusa. Ma oggi l'affare cambia aspetto. Sono giudice d'istruzione e mio dovere si è quello di constatare tutti i fatti che hanno rapporto anche indiretto con il processo che io istruisco. Così, devo ricercare sugli antecedenti della signora d'Orcival, fra i suoi famigliari, fra le sue relazioni passate e presenti, gli schiarimenti più minuziosi. Nulla è insignificante in questo caso così oscuro, perchè la luce può scaturire all'improviso e da dove meno uno se l'aspetta.

Dunque il tuo nome figurerà. Tu sarai chiamato come testimonio. Ecco dove conducono le cattive strade. Ho voluto farti confessar tutto, a fine di sapere fino a che punto eri compromesso. Ora so tutto. E ce n'è abbastanza per impedire la tua carriera nella magistratura.

Non voglio farti dei rimproveri. Domando solamente se dovrò dare le dimissioni, poichè tu porti il mio nome, disgraziatamente...

— Ma, zio mio, gridò Gastone assai commosso, che è successo? Di quale istoria si tratta?

(Continua)

giudizievoli agli interessi degli esercenti i propri locali - che di confronto a quelli delle baracche hanno spesso cento volte maggiori - e come dal lato igienico sia ben più pregiudizievole l'agglomeramento delle carni tagliate entro i locali chiusi e spesso umidi, che non la polvere, dalla quale le carni vengono ben tosto ripulite coll'acqua.

„Difatti niuno potrà sostenere che le carni agglomerate in luogo chiuso, ristretto e umido, si conservino meglio che non esposte all'aperto, all'aria ed appese ad una certa distanza un pezzo dall'altro.

„Le acquirenti poi sono alquanto restie dall'entrare in una macelleria senza aver prima poggiato l'occhio sopra un taglio di loro convenienza e spesso anche senza pattuirne prima il prezzo. Molte quindi, piuttosto di andare all'incerto, fanno a meno dall'acquistare la carne, cosicchè viene a diminuirsi per l'esercente la vendita, per il Comune il relativo introito delle tasse e per il publico l'uso di un nutrimento consigliato da tutti gli igienisti.

„Doveva puranche il Magistrato riflettere, che in conseguenza della soppressione della esposizione delle carni all'esterno delle macellerie durante le ore di vendita, il lavoro venendo concentrato tutto all'interno, cesserebbe per gli esercenti il bisogno di quel personale ch'era addetto alla sorveglianza e vendita esterne e che con ciò andrebbe ad aumentarsi anche per questa categoria - come già sta avvenendo - il numero degli operai disoccupati, il che dovrebbe invece esser cura di chi è a capo della publica cosa di evitare con tutti i mezzi, specie in questi tempi di gravi contingenze in che ci si trova, per cui la miseria conseguente a mancanza di lavoro è già tanto estesa.

„Infine dobbiamo rilevare come nell'adottare codeste misure restrittive non si sia neanche riflettuto alla inopportunità del tempo della loro applicazione. Esse vennero imposte all'improvviso, mentre sarebbe stato utile ed equo preavvisarle ora e porle ad effetto dopo un dato tempo, per esempio dopo agosto, acciocchè quegli esercenti - e sono molti - che non dispongono di spazio sufficente per tenere ordinate e appese le carni in modo conveniente all'interno, ed effettuarvi tutto il lavoro di vendita, possano provvedersi di locali più ampi e meglio arieggiati."

Abbiamo creduto giusto che le ragioni esposte dai macellai fossero note al publico e perciò le abbiamo riportate per esteso; vegga ora il Magistrato se e quali agevolezze si possano usare nell'applicazione di una misura, che per molti piccoli esercenti macelleria equivale quasi a completa rovina.

Teatro Armonia. Il nuovo lavoro datosi iersera, *Elsa de Erlenhof*, incontrò il favore del publico, meno il primo atto, che fu accolto freddamente. Stasera riposo.

Teatro Filodrammatico. Una folla enorme, stragrande, assistette alla recitazione di sette atti, a sette soldi e un settimo l'uno, presentati iersera dalla compagnia Beltramo-Della Gurdia. *Dansa macabra* di Camillo Antona-Traversi ottenne il solito successo trionfale. Dopo il terzo atto ci furono sei chiamate. L'esecuzione va sempre migliorando e può quasi dirsi perfetta. Applauditi specialmente la signora Della Guardia e il sig. De Sanctis.

La comicissima *pochade*: *L'ideale delle fanciulle* fece sbellicare dalle risa dal principio alla fine; la recitazione fu rapida, viva e spigliata da parte di tutti. Per indisposizione, la signora Padovani fu sostituita, nella comedia del Traversi, dalla signora Sabatini, nella *pochade* del Taube dalla signorina Bonafini.

Questa sera la brillantissima *Testolina sventata* di Barrière e Gondinet.

Quanto prima per serata d'onore della distinta prima attrice signora Clara Della Guardia: *Frou-Frou*.

Pazzia. Il sig. Pietro Bosco, negoziante, d'anni 47, abitante in via del Cisternone N. 7, ieri, nel pomeriggio, fu colto da improvvisa alienazione mentale. Chiamati, accorsero prima il dott. Levi, poi il dott. Fonda della Guardia medica, e con vettura fecero trasportare il poveretto all'ospedale, ove lo si accolse nelle sale d'osservazione.

Disgrazia durante il lavoro. Iersera, poco dopo le 9, veniva telefonato alla Guardia medica, dall'ufficio dei piloti al Punto franco, che nel magazzino N. 3 eravi bisogno di cure per un caduto; recatosi il dott. Tempesta sul luogo, trovò infatti il marinaio Domenico Guglielmi, di anni 18, occupato a bordo del piroscafo *Marchese Bacquehem*, ormeggiato al Punto franco. Il poveretto, lavorando in coperta, era caduto nella stiva, ed aveva riportato gravi contusioni al torace. Prodigategli le prime cure più necessarie, il medico ne ordinò poi il trasporto all'ospitale, ciò che venne eseguito, mediante lettiga.

Caduta. La signora Orsola Posaz, di anni 64, abitante a San Luigi, iersera poco dopo le 10, nel coricarsi, fatalmente cadde e riportò una grave contusione ed una frattura alla gamba destra. Fu chiamato dalla Guardia medica il dott Fonda, il quale prestò alla suddetta le necessarie cure.

— Ieri sera, verso le 11 e mezzo, il giornaliero Luigi Bertol, d'anni 35, abitante in via del Sapone N. 2, in istato di completa ubriachezza, cadde sulla publica via, e riportò una grave contusione sopra l'occhio sinistro. Sollevato da alcuni passanti, venne accompagnato alla Guardia medica, ove ricevette le cure necessarie dal dott. Fonda.

Furto in chiesa. Iermattina alle 9 Maria Laurencich, abitante in via della Fontana N. 1, mentre si trovava nella chiesa di S. Antonio nuovo, venne derubata di un portamonete contenente f. 6.80, un ducato ed un anello con brillante, che ella teneva nella tasca del vestito.

Ferite accidentali. La sartina Natalia C., d'anni 17, abitante in Corso N. 21, ieri verso le 2 pom. sdrucciolando riportò una distorsione al piede destro.

— L'apprendista parrucchiere Ettore Jaschi, d'anni 14, abitante in via del Solitario N. 11, ieri verso un'ora pom. riportò accidentalmente una ferita lacera al ginocchio destro. Ricorsero entrambi alla Guardia medica, ove ricevettero le cure necessarie.

Ubriaco ferito. Ieri notte, verso le 2 e mezzo, la guardia di p. s. N. 195 accompagnava alla Guardia medica, il facchino Girolamo Jasbitz, d'anni 48, il quale aveva riportato una ferita di punta, sotto l'occhio destro; egli era ubriaco e barcollava, sicchè poco da lui si potè sapere sulla causa della ferita; narrò soltanto e non senza fatica, di essere stato assalito da alcuni individui. Dopo le prime cure del medico d'ispezione, venne condotto all'ospitale, ed ivi ricoverato.

Dimmi con chi giuochi e ti dirò da chi sei ferito. Stanotte, verso un'ora, si presentava alla Guardia medica il barcaiuolo Giorgio Stancovich, d'anni 34, abitante in via Sporcavilla N. 4, per la cura di una contusione al naso, di alcune abrasioni al viso e sotto l'occhio sinistro. Interrogato, mentre il dott. Fonda gli prestava le debite cure, raccontò che giocando alle carte con un suo compagno, del quale peraltro non volle palesare il nome, trovò litigio con lui e venne ferito. Medicato, se ne andò poi per i fatti suoi.

Cantanti a spasso. Ieri mattina, alle 2, in via Arcata, certi Antonio R. di anni 52, facchino, Andrea V. d'anni 36, giornaliero, Antonio S. d'anni 40, facchino, e Giovanni Z. d'anni 31, giornaliero, tutti da Trieste con canti e schiamazzi turbavano la publica tranquillità. Comparse le guardie li arrestarono.

Minime. Ieri notte, in via di Riborgo, vennero arrestati, perchè privi di mezzi di sussistenza Giovanni S. d'anni 24, calzolaio, da Lubiana e Ferdinando S. di anni 25, giornaliero da Gorizia.

Ogni giorno una. Un signore molto ricco fece nel suo testamento dei legati a tutti i suoi dipendenti, eccettuato l'intendente.

— A lui non lascio nulla — disse — perchè mi serve da venti anni!

TEATRI.

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia Beltramo-Della Guardia. (Ore 8) „Testolina sventata" in 3 atti.

TEATRO ARMONIA. Compagnia dramatica tedesca. Riposo.

Stampato ed edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo".
Redattore respons. Augusto Rocco.

COMUNICATO.*

NOTIFICAZIONE.

Colla fine dell'anno corrente cessando la validità dei viglietti d'ingresso alla Borsa finora estradati, la sottoscritta richiama a speciale attenzione degli onorevoli signori frequentatori della Borsa le seguenti disposizioni di legge, riflettenti la frequentazione dei locali della Borsa.

L'accesso alla Borsa è libero a chiunque non ne sia escluso per legge (§ 5 della legge 1. aprile 1865 N. 67) e che quale membro o frequentatore della Borsa o nelle altre modalità ammesse dallo Statuto, possiede apposita carta di legittimazione all'ingresso.

Gl'intervenienti alla Borsa devono comprovare il loro diritto all'accesso ad ogni richiesta degli organi incaricati della sorveglianza (Statuto della Borsa mercantile di Trieste).

In relazione poi a tali disposizioni vengono avvertiti tutti coloro, i quali intendessero frequentare la Borsa legale, che dal giorno 21 al 23 e dal 27 al 31 dicembre corrente verranno estradate al mezzanino dell'Edificio di Borsa (Ufficio della Direzione) dalle ore 10 antim. alle 2 pom. le carte di legittimazione, valevoli pell'epoca dal 1. gennaio a tutto dicembre 1894 verso pagamento dei seguenti importi:

a) Per le Ditte di Borsa f. 20;
b) Per tutte le altre Ditte o persone f. 12;
c) Per gli assistenti insinuati dai signori sensali di Borsa f. 12.

Il viglietto viene rilasciato a nome della *singola persona* per cui deve servire e la quale *personalmente* ne fa ricerca. — Si rilasciano pure viglietti valevoli per mezzo anno.

Fra più persone appartenenti ad una stessa Ditta una sola paga l'importo normale indicato più sopra alle lettere a) e b), le altre possono ritirare la carta di legittimazione all'ingresso:

I. Se facenti parte di una Ditta di Borsa la seconda verso pagamento di f. 12;
le susseguenti f. 8.
II. Se appartenenti a Ditte altre (non Ditte di Borsa) verso pagamento di f. 8.

A forestieri si rilascieranno carte di legittimazione all'ingresso gratuito per 15 giorni o verso pagamento di f. 6 per tre mesi.

Ai signori sensali di Borsa verranno estradati viglietti senza verun pagamento.

Constando poi positivamente, e dalle relazioni degli organi di sorveglianza e dai confronti dei relativi registri, che non poche persone continuano a frequentare la Borsa senza averne acquistato il diritto col ritiro del viglietto di legittimazione, e costituendo tale fatto una trasgressione delle vigenti discipline ed una lesione dei diritti della Direzione di Borsa, questa, che nel commisurare il canone d'ingresso, si è attenuta a proporzioni dettate dal bisogno assoluto, ha disposto che, per ovviare ad un aumento del canone, il totale ricavo del quale riesce, così falcidiato, insufficiente alle spese, siano attivate delle misure di sorveglianza più rigorose ed atte a meglio garantire il pagamento della tassa dovuta da tutti i frequentatori della Borsa, le quali misure hanno per iscopo di escludere dall'ingresso ogni persona non munita di regolare viglietto d'ingresso.

Si fa pertanto caldo invito a che tutti coloro che intendono di frequentare la Borsa, si muniscano, nei giorni sopra citati, del viglietto senza attendere l'ultimo termine, e rendere così difficile a sè stessi tale ritiro, come pure si prevengono tutti i Signori frequentatori della Borsa che gli organi di sorveglianza alla Borsa sono incaricati di non ammettere chicchessia senza l'esibizione di tale legittimazione, e di convincersi, in casi dubbi, del possesso della medesima, esigendo in qualsiasi momento la presentazione dello stesso all'atto dell'ingresso o nel recinto della Borsa.

Vengono poi ricercati i Signori frequentatori di prestarsi gentilmente a tale controllo, che, se anche non disgiunto da lieve disturbo, mira ad evitare oneri maggiori per coloro che si prestano regolarmente al relativo obligo, ed a togliere l'ingiustizia creata a loro riguardo dall'abusiva frequentazione della Borsa da parte di altri.

TRIESTE, 16 dicembre 1893.

La Direzione di Borsa.
Il Presidente: [illegible]
Il Direttore: *F.co Glanzmann* — Il Segretario: *Bujatti*

Publico ringraziamento

Mia figlia Emma, travagliata da più di un anno da reumatismo acuto, specialmente alle gambe, si trovava nell'assoluta impossibilità di muoversi. Dopo essere stata curata inutilmente dai medici di qui e di Vienna, essa venne affidata alle cure del dott. **Teodoro Neu** il quale dimostrando un raro disinteresse le prodigò cure tanto pazienti da rendercela in due mesi perfettamente guarita.

Al distinto medico serberemo perenne gratitudine per il beneficio che la sua scienza ha saputo procurarci.

Trieste, 18 dicembre 1893.

B. Ved. Pincherle.

RINGRAZIAMENTO.

La sottoscritta profondamente commossa dalle molteplici attestazioni d'amicizia addimostrate nella dolorosa circostanza della morte del suo adorato

Arturo

ringrazia tutti sentitamente.

Famiglia FURSCH.

Giacomo Morpurgo

d'anni 77

passava quest'oggi a miglior vita, dopo breve malattia.

L'inconsolabile consorte **Elena** nata **Prister**, in nome anche degli altri congiunti, partecipa agli amici e conoscenti questa irreparabile perdita.

Il trasporto delle amate spoglie mortali seguirà martedì 19 corr. alle ore $3\frac{1}{2}$ pom., partendo il funebre corteo dalla casa N. 8 di via San Lazzaro.

TRIESTE 17 dicembre 1893.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza

Il presente annunzio serve di partecipazione diretta

Il sottoscritto, a nome di tutti i congiunti, dà parte agli amici e conoscenti della irreparabile perdita della sua amatissima sorella

MARIA Ved. POSSEGA

nata POSSELT

che spirò coi conforti della S. Religione il 16 dicembre 1893.

Il trasporto delle care spoglie seguirà lunedì 18 corr. alle ore $4\frac{1}{4}$ pom., partendo dalla casa in via Erta N. 4.

TRIESTE, 17 dicembre 1893. — *Carlo Posselt.*

Si prega di essere dispensati dal gentile invio di ghirlande e fiori come pure da visite di condoglianza.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

IMPRESA ZIMOLO, Corso N. 37.

Maria Mettel

spirò oggi alle ore 9 pom, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi.

Il desolato marito **Giuseppe Mettel**, capitano del Lloyd (assente), le figlie **Gilda, Pia, Gemma**, partecipano agli amici e conoscenti l'irreparabile perdita.

Il trasporto delle care spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste, 17 dicembre 1893.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Gl'addolorati genitori **Vincenzo** e **Maria Volga**, nonchè i fratelli e le sorelle danno parte agli amici e conoscenti della morte, avvenuta quest'oggi alla mezza pom., della loro amata

ELISA

Il convoglio funebre partirà lunedì 18 corr. alle 3 pom. dalla cappella mortuaria del civico Ospitale.

Trieste, 17 dicembre 1893.